

Non è mai troppo tardi. La laurea fuori tempo è un obiettivo possibile. Perché la nuova riforma universitaria offre opportunità anche per gli over 40. Ma attenzione a chi mette a caro prezzo un diritto di tutti

di Lucia Ingresso
L.ingrosso@millionaire.it

40 anni: chiamatemi

L'espressione chiave è «Riconoscimento dell'esperienza lavorativa». In molti (istituti di formazione, università private, atenei on line) ne stanno facendo il loro cavallo di battaglia. Il concetto è che l'iter professionale e lavorativo può fruttare dei crediti formativi, utili nel conseguimento della laurea. La prospettiva sembra allettante, anche se c'è qualche precisazione da fare.

Millionaire ha approfondito la questione con Renato Reggiani, direttore del sito www.universinet.it: «Partiamo dai crediti, che sono un concetto chiave della riforma universitaria. Gli studenti possono accumularne non solo grazie a esami, ma anche seguendo seminari o facendo stage». Raggiunto un certo punteggio si conquista la laurea di primo livello, che gli studenti di solito ottengono in tre anni. È una laurea a tutti gli effetti, che dà diritto al titolo di dottore. A un punteggio maggiore corrisponde poi la laurea specialistica (o magistrale), abitualmente conseguita in cinque

anni. Ma anche l'esperienza lavorativa sul campo può essere tradotta in crediti formativi. Il meccanismo è stato introdotto dalla riforma universitaria del '99 e si basa sul programma "laureare l'esperienza", volto a favorire nella laurea chi si è dato da fare sul campo (il tutto, a patto di possedere almeno un diploma di scuola superiore). «In pratica, questo aspetto della riforma è operativo da un paio d'anni. E solo ora cominciano a laurearsi le prime persone che hanno sfruttato questa possibilità. Con noi, sono già una ventina» precisa Alfonso Lovito, responsabile nazionale del servizio didattico del Ccpu (Numero Verde 800 331188, www.ccpu.it). Sì, ma quanto conta l'esperienza lavorativa ai fini di una laurea? «Il numero di crediti cumulabili lavorando non è di poco conto. Si può anche arrivare a superare la metà di quelli necessari per fregiarsi di una laurea di primo livello» prosegue Reggiani. Questo credito formativo, poi, è anche spendibile per ottenere una seconda laurea o anche un master. Non solo, la ►►

diamo i numeri

7,6
gli anni necessari in media per laurearsi

10%
i laureati in Italia (contro il 15% della media Paesi Ocse)

19,2%
i dottori che ottengono il massimo del punteggio

22%
gli universitari che cambiano città per studiare

25%
gli studenti che usufruiscono di borse di studio e contributi vari

45,9%
i dottori con impieghi che richiedono la laurea

50%
la quota di studenti pendolari

